Anno XLII - N. 30

LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 25 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3, necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Echi della nefasta dominaziane straniera a Paularo. - Il ten. Tavassio perseguitato con la complicità degli «interpreti» - Valligiani denunciati.

La vallata d'Incaroio, perchè chiusa tra i monti, non fu percorsa continuamente da truppe austriache come tanti altri paesi del Friuli basso o di quello collinare, ma ebbe tuttavia a soffrire danni gravissimi dalla dominazione austriaca.

A prescindere dalla mancanza di viveri che ridusse in miserande condizioni quelle popolazioni, si ebbero a lamentare in comune di Paularo requisizioni crudeli di bestiame ad opera degli austriaci coadiuvati (doloroso a dirsi!) da elementi paesani, offertisi quali "*interpreti*", nome tristamente doloroso ormai in Friuli.

Giudicherá l'Autorità competente quali base abbiano le accuse rivolte contro talune persone di Paularo; sta però il fatto che la voce pubblica unanime si erge inesorabile contro di esse, qualificandole paladini dell'Austria. Già taluno ebbe a subire santissime legnate dai propri compatriotti o minaccie di vie di fatto. C'è un tizio che non ha il coraggio di transitare per la Frazione di Salino, da lui angariata in particolar modo, temendo la vindice vendetta popolare.

***

Degno di menzione poi è il caso del tenente Tarussio, figlio di un ricco proprietario di boschi di Paularo.

Ferito da piombo nemico ad una gamba, trovavasi in convalescenza presso la sua famiglia allorchè si scatenò l'invasione nemica. Egli partì a piedi, ma, giunto al di la di Tolmezzo, non potè proseguire essendosi riacutizzata la ferita, e dovette tornarsene a Paularo.

Ciò dispiacque, dicesi, a certuni che fungevano da interpreti dell'Austria e temevano che il tenente Tarussio notasse e a suo tempo riferisse circa il loro contegno. Cominciarono in paese a diffondersi voci che il Tarussio avrebbe organizzato bande di soldati della vallata rimasti nel territorio invaso, per combattere gli austriaci. Si dice che la voce fosse priva di fondamento perchè non attuabile praticamente, e pare che il tenente Tarussio escluda tale proposito, d'altronde onorifico assai, pensando egli (a quanto fu detto) solo a insorgere, solo quando l'esercito nazionale fosse per avanzare per liberare i fratelli oppressi.

Certo è che d'un tratto il Tarussio fu perseguitato, i gendarmi mossero per catturarlo ma egli riparò tra i monti di Paularo. Mentre stava nascosto, gli austriaci battevano la montagna per rintracciarlo, accompagnati da certi Sgardello padre e figlio Il padre Sgardello Nicolò in passato era guardia forestale assai apprezzata a Paularo. Vistosi accerchiato e avendo gli austriaci minacciato di requisire tutto il bestiame della frazione dove il Tarussio abitava, il tenente per consiglio del padre suo si costituì e fu internato in Austria. Così lo straniero si tolse una preoccupazione.

Si riferiscono minaccie fatte da Sgardello figlio all'indirizzo del Tarussio. Il figlio Sgardello ebbe poi anche a percuotere la sorella del Tarussio che, *si vera sunt expolita*, lo aveva tacciato di austriacantismo in un'osteria di Paularo.

Dei due la pubblica voce fa più accanito il figlio Sgardello (in confronto del padre) nel servire lo straniero. Egli avrebbe, per lucro, secondo le accuse, cooperato alla cattura di soldati italiani rimasti vaganti per i monti. L'Austria corrispondeva un premio per ogni soldato italiano catturato...

E' possibile che un italiano (domando io) si sia prestato a tanto?

Altra persona assai invisa per il suo contegno durante la dominazione straniera è tal Temil di Paularo, zoppo dalla nascita. Egli abitava in Austria, prima della guerra. Si dice che tempo fa sia stato picchiato da uno del paese appunto per i precedenti suoi durante il dominio straniero in Carnia.

Attendiamo d'udire ciò che l'autorità giudiziaria militare avrà appurato sulle accuse, che sono di dominio pubblico, essendomi state riferite da varie fonti, taluna delle quali abbastanza autorevole. Era inutile pertanto sottacerle.

I furti.

Da un camion che riposava nella corte dell'Albergo «Alle Alpi», ignoti rubarono 30 bottiglie «Amaro Bareggi» in danno del signor Carlo Klefisch.

— Giovanni Tassotti ha denunciato che dalla metà di gennaio ad oggi scomparvero dalla sua casa mobili per la rilevante somma di 1200 lire.

REMANZACCO

Un raggio di sole

Ci pervono da Orzano, frazione del Comune di Remanzacco:

Un raggio di sole venne finalmente ad illuminare anche questo paese abbandonato.

La Croce Rossa Americana fermò il suo camion alla Villa Pasini Vianelli, carico di ogni ben di Dio, e scesane la gentilissima Dama Sig.a *Giorgiana Sherman*, aiutata dal rev. don Adolfo Cossuti, (Cap.lano del luogo) e dai Sig.ri proprietari della Villa stessa, con bell'ordine fece la distribuzione di viveri scelti ed abbondanti, a tutti gli abitanti di Orzano.

La gratitudine di questa povera gente stenuata dalle privazioni passate e presenti, oggi rinfrancata dall'aiuto generoso e benevolo dei Fratelli Americani, vuole che sieno pubblicamente rese grazie alla Croce Rossa Americana, e dai gentilissimi rappresentanti di essa dei quali conserverà perenne memoria.

TARCENTO

I denunciati per antipatriottismo

Furono denunciati a Tarcento E[illegible] Commelli, che funse da podestà durante la dominazione straniera: dice la denuncia ch'egli favorì il nemico, fece arrestare militari nostri sfuggiti alla prigionia e arrestare compaesani per i loro spiccati sentimenti d'italianità; poi, Del Pino Giovanni, Urli Valentino, Gardigliano Pietro e Montegano Lino, i quali costituitisi in isquadra, procedevano (sempre secondo la denuncia) a requisizioni di viveri e bestiame per conto del nemico, usando prepotenze verso la popolazione; ed Ermacora Cristoforo, consigliere comunale, incolpato di prepotenza, di requisizioni per conto proprio e di essersi appropiato mobili ed oggetti dei profughi.

— A *Porpetto*, furono denunciati: Martinis Arturo, Di Bert Ermacora Fortunato, Rumis Valentino e Dri Domenico — per il loro contegno favoreggiatore del nemico. Uno di essi arrivava a dire: «Credete forse che gl'italiani ritornino ancora?.... E' impossibile!.... Levatevelo dalla mente, perchè l'Italia è una piccola famiglia, e l'Austria è grande.» — La triste profezia fu sburgiardata dai fatti, per ventura nostra!

— A *Ravascletto*, fu denunciato Zanier Amadio.

S. QUIRINO

Servizio automobilistico

Col 16 febbraio fu riattivato il servizio automobilistico in questi paesi, ma per ora con orario scomodo pei passeggeri. Parte da Pordenone alle sette, quello che va a Maniago toccando S. Quirino; e da qui alle 18, in modo che pochi passeggeri possono approfittarne. E' comodo per coloro che arrivano a Pordenone coi primi treni, e per gli altri che devono partire con quelli della sera o della mattina presto. Speriamo che fra non molto si migliorerà il servizio; tutte le cose, un po' per volta, vanno mettendosi a posto, nei disgraziatissimi paesi delle terre invase.

CASARSA

Spari contro una pattuglia.

Alla nostra Stazione ferroviaria, ch'è centro importante per l'incrocio delle varie linee, si verificano spesso furti, anche rilevanti, per esempio, l'altra notte, furono spiombati due carri e fatto bottino di formaggio, vini, zucchero, caffè per il rilevante importo di lire 5680. Questo ripetersi di furti indusse, com'era naturale, a disporre di pattuglie di sorveglianza. Ebbene: lo credereste? Tanta è l'audacia dei ladri che, ciononostante, essi tentano i loro colpi. E di tale audacia ne abbiamo avuto un triste esempio l'altra notte. Mentre alcuni ladri erano intenti a spiombare un carro, si accorsero di una pattuglia di tre soldati e un carabiniere. Abbandonarono perciò l'impresa delittuosa, ma, per evitare di essere presi, spararono nella fuga alcune rivoltellate contro la pattuglia: poi, si dileguarono nelle tenebre.

MAIANO

Furti vecchi e denuncia nuova.

Oltre le requisizioni, si avevano furti frequenti. Ebbene, per alcuni di questi la denuncia fu presentata ora, e ciò per circostanze che vale la pena di riferire. Come avveniva, si può dire, in tutta la Provincia, anche qui trovavano rifugio alcuni soldati dei nostri riusciti a sfuggire alla cattura. Dei furti, furono accusati due di essi, nonostante che si protestassero innocenti. Ma venuta la liberazione, ecco l'accusa ritorcesi contro altri: i compaesani Della Rossa Giraldo, Nicoloso Fermo, Scagnetti Anna, Nicoloso Umberto. Essi furono denunciati per i seguenti furti che, secondo l'incolpazione direttamente fattane dai due militari, avrebbero commesso (non peraltro «in società») nell'ordine seguente: una mucca a Candusso Abramo; una manza a Fabbro Giovanni; formaggio e vino a Sandri Giovanni Battista, contro il quale fu tentato anche un terzo furto. Le operazioni sarebbero avvenute in epoche diverse del 1918.

PRATO CARNICO

I disagi della popolazione

Contro le dichiarazioni del Commissario annonario di Tolmezzo, pubblicate nel vostro giornale N.o 25, colle quali afferma che, dopo la liberazione, i Carnici furono approvvigionati abbondantemente; credo bene rendere di pubblica ragione il vero stato delle cose, almeno per quanto riflette il nostro Comune, dopo la liberazione a tutt'oggi, qui furono distribuiti individualmente i seguenti generi:

Strutto gr. 68, caffè gr. 36, zucchero gr. 125, riso gr. 875, farina gialla kg. 4.700, farina bianca kg. 2.135, lardo gr. 360, olio gr. 360.

Tutti questi generi, secondo il cav. Marchi furono «abbondanti» a mettere in piedi una popolazione cadente per denutrizione. mentre si conosce pure da fonte bene informata che l'amministrazione Comunale, dopo vane richieste e proteste, verso il Commissariato, ha minacciato anche di dimettersi in massa, onde far causa comune col pubblico.

DIGNANO

Per chiudere

Rispondendo all'articolo apparso su codesto pregiato giornale del 18 corr., e rivolgendosi all'autore di esso, il quale vuole il più possibile rendersi interprete fedele dei lamenti della popolazione, si afferma: 1.o che, riguardo al mettere in salvo registri e carte municipali, il ritenuto responsabile saprà renderne conto alla autorità competente, ed esaurientemente, appena la suddetta riterrà opportuno di farne richiesta; 2.o che, riguardo ai registri dimostranti ogni genere d'incasso durante la dominazione austriaca, meraviglia moltissimo che l'articolista, sì intelligente, non abbia potuto concepire l'idea modestissima che gli sarebbe certamente alleviato d'un poco il disturbo e risparmiata l'energia per altre occasioni migliori. Gli sarebbe bastato cioè di recarsi un momentino, a tempo perduto, fino all'ufficio segreteria. Non gli pare che sarebbe stato il miglior servizio da rendersi a questa popolazione che ansiosa, in disparte, attende gli effetti delle sue domande?

(*Poichè non è il momento di polemiche, massima su certi argomenti, dichiariamo che in proposito dell'amministrazione del Comune di Dignano durante la dominazione austriaca, non accetteremo altre corrispondenze*).

LESTIZZA

La Croce Rossa Americana.

A mezzo del Comitato della valorosa Brigata Calabria in Sclaunicco furono distribuiti generi alimentari, indumenti e coperte; ad un numero considerevole di famiglie scelte fra le più povere delle singole frazioni ed a tutti i profughi del Piave qui residenti fecero colonna per ricevere la generosa offerta.

Plaudiamo e ringraziamo i preposti alla benefica istituzione per l'atto filantropico compiuto a vantaggio dei miseri.

Vada un caldo, commosso ringraziamento anche alle locali Autorità militari che in tutti i modi agevolano il risveglio della vita normale, per cui la nostra riconoscenza sarà imperitura.

BUIA

Lo spaccio comunale non è sufficente per distribuire i generi alla popolazione di venticinque borgate, delle quali si compone il nostro Comune, vi si forma la solita ressa e si lamentano ritardi di qualche ora, cosa molto dannosa specialmente per certe madri di numerosi figlioli, che distano qualche chilometro: Non sarebbe bene, e più economico, di dare i generi, ad ogni singolo negoziante in tutti i borghi? Si pensi che sono quasi 11000 abitanti da alimentare! Questo sistema fu già addottato in altri Comuni, con sollievo di tutta la popolazione, che può fare i suoi acquisti nei giorni che più le convengono, tanto più che tutti pagano a tessera. Speriamo che il provvedimento verrà preso in considerazione con sollecitudine.

Gli spiccioli della cronaca

— A *Feletto*, due ragazzi fra i 14 e i 16 anni, l'altra notte rubarono, dal negozio di certa Maria Benedetti, cioccolatta e frutta per un importo di circa lire 300. Furono identificati. Essi confessarono e dissero di avere già restituita parte della refurtiva.

— A *Cicconicco* (in Comune di Fagagna) fu denunciato certo Antonio Sabadini fu Giacomo, terrazziere, per possesso di cose non sue: fra altro, un carro e una carretta e una diecina di guantiere nuove.

— A *Moggio*, fu arrestato De Colle Emilio; ed a *Venzone*, denunciata Valent Maria per lo stesso motivo.

— A *Pradamano*, l'altra notte furono rubate al parroco don Francesco Castellani 23 galline, cui si attribuisce un valore (al "corso" attuale del pollame) di lire 360 e a Dri Giacomo, 7 conigli e una mantellina da soldato ch'è del di lui figlio Emilio.

CRONACA CITTADINA

Le rappresentanze del Friuli impedite dall'esprimere in un voto qualsiasi i bisogni, la volontà del paese.

La riunione di domenica non poteva riuscire più completa per il concorso di rappresentanze da ogni parte della Provincia: perfino i lontani comuni di Erto e Cimolais di Meduno, di Prato Carnico, di Tarcetta, vi erano rappresentanti, per citare alcuni dei più disagiati, in qunato a comunicazioni; e tutti i deputati al Parlamento, e moltissimi consiglieri provinciali e altre rappresentanze amministrative. Ma le intemperanze di chi vorrebbe la libertà unicamente per sè e il trionfo unicamente della propria opinione, non permisero che si venisse ad una deliberazione qualsifosse.

Presiedeva il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, e gli sedevano ai lati il comm. Spezzotti commissario per la Provincia e il comm Pecile commissario per il Comune. Nel banco sottostante (la riunione si tenne nella Sala del Consiglio provinciale) avevano preso posto i deputati Ancona, di Caporiacco, Chiaradia, Ciriani, Gortani, Hierschell, Morpurgo e Rota; l'assessore di Udine cav. Cristofori, l'avv. Pisenti di Pordenone e qualche altro.

Il comm. Renier inizia la seduta con un discorso informativo. Egli condivide l'opinione espressa nella riunione precedente, che il Governo abbia fatto poco per la nostra Provincia: per disgrazia, non si ebbe la comprensione esatta (egli dice) per un compito così vasto, immenso, quale si affacciò improvvisamente all'Italia; ed altra disgrazia fu che in seno al Gabinetto vi fosse un ministro poco amico di noi, il quale rifiutava di dar corso ai provvedimenti che dovevano aiutar le terre nostre o glielo dava troppo tardi: quindi le proteste sono giustificate. Però non bisogna dimenticare l'immensità e la complessità dei problemi che gravarono d'improvviso sulle spalle del Governo: il presidente on. Orlando, che sempre mostrò verso le terre liberate le migliori disposizioni, dovette dedicare il suo tempo ad altre altissime cure improrogabili.

Enumera la difficoltà immani in mezzo a cui si trovò il Governo — del resto, non particolari soltanto dell'Italia, ma che si verificarono anche altrove; e cita la Francia, da dove le terre liberate mandano le stesse nostre lamentazioni.

Ma, dopo la crisi ministeriale, qualche miglioramento e indizi della immediata prossimità di altri si ebbero: della buona volontà dei nuovi ministri, e massime dei nostri due concittadini, nessuno può dubitare. — Altre invasioni di barbari sopportò il Friuli — conclude il comm. Renier, la cui parola è ascoltata, salvo qualche lieve interruzione. — E non v'erano allora leggi sul risarcimento danni, non v'erano Consorzi per aiutare. Nondimeno, il Friuli sempre è risorto. Non dobbiamo essere degeneri dai nostri padri; e chiedere bensì ed ottenere quanto è nei nostri diritti, ma non pretermettere con ciò di adoperare tutte le nostre energie e lavorare lavorare lavorare. (Applausi.)

Altre informazioni dà l'avv. Pisenti, che fu a Roma con la Commissione andatavi a sollecitare i provvedimenti del Governo, formata dal co. Tullio vice commissario della Provincia e dai Sindaci di Pordenone (con mandato di rappresentare anche il Comune di Udine) S. Vito al Tagliamento e Codroipo.

Le prime interruzioni clamorose si accendono durante il discorso dell'avv. Pisenti.

— Male, malissimo!... — gridasi quando egli accenna al fatto che Udine non aveva un suo rappresentante speciale nella Commissione recatasi a Roma. Ed altre voci vanno ripetendo di quando a quando: — In trincea!.. In trincea!.. Il fuoco fa paura!..

Importanti queste due informazioni: che il Governo aiuterà il risorgere dell'agricoltura con un prestito all'1 per cento agli istituti di credito agrario di 60 milioni, dei quali 30 milioni saranno destinati alla Provincia di Udine. Per quanto riguarda la carta della Banca Veneta, da indiscrezioni avute crede poter dire che prevale il concetto di considerare l'importo come un debito di guerra a carico dei nemici vinti e che frattanto sarà disposto di pagare il 50 per cento sino al concorso di 1000 lire venete per famiglia. Rileva anch'egli, che, dopo la crisi ministeriale ultima la situazione è migliorata.

Il comm. Pico, commissario governativo della Camera di Commercio, a coferma di questo miglioramento, cita l'avviso della Direzione Generale delle Ferrovie ch'è aperto il servizio a carico completo per le nostre stazioni.

Bellina Giovanni interrompe. Il comm. Pico non accoglie l'interruzione e continua:

— Noi dobbiamo credere, di fronte ad un'affermazione di quel genere, fatta al pubblico!... Se avverranno restrizioni, reclameremo, protesteremo; ma fino a prova contraria, dobbiamo credere. Un tale servizio è un buon avviamento alla ripresa dell'attività commerciale, e credo che per questo riguardo possiamo dichiararci soddisfatti. (*Rumori, grida, proteste*).

Renier comunica un telegramma con cui si annuncia la concessione di nuove motoaratrici.

Voci. Manca il petrolio per farle andare!

Avv. Mario Pettoello muove una carica a fondo contro i letti forniti dal Governo: due cavalletti e tre assicelle: ciò ch'è una irrisione, non una soluzione del problema di ricostituzione delle case (*Vivi applausi*); contro il modo con cui si provvede al rimpatrio dei profughi, fatti viaggiare come bestie (*nuovi, calorosi applausi*); contro il commercio forestiero, che ha fatto di Udine la sua piazza forte per guadagni usuratizi (*approvazioni;*) contro l'attuazione del direttissimo Trieste - Mestre, lasciando abbandonate Treviso, Udine e Gorizia.

Riguardo ai letti non ci si dica che mancano i letti: vi sono tanti Ospedali militari che ora, con la smobilitazione già incominciata, più non occorrono; ve ne sono soltanto a Montecatini ben 5000...

On. Hierschell, interrompendo: — Son quelli che debbono venire

Altri. Ma non vengono!... Sempre il futuro, ma nessuno provvede al presente!...

Pettoello. Conclude col proporre che una decisione definitiva sulle dimissioni sia rimandata al 23 marzo, per attendere la pubblicazione del Regolamento sull'applicazione della legge per l'indennizzo promessa da Bartolini per il 15 dello stesso mese.

Pico osserva all'avv. Pettoello non aver egli parlato del trasporto profughi e passeggieri in genere, che in Italia è pessimo; ma del servizio vagoni completi a vantaggio dei privati, finalmente concesso. Rileva poi come la Croce Rossa militare tenga ancora disseminati per le varie stazioni un centinaio e mezzo circa di treni speciali per averli pronti in caso di trasporto feriti. Questo fatto contribuisce molto a peggiorare le condizioni delle nostre ferrovie, in quanto sottrae all'uso quotidiano per lo meno un migliaio di carrozze di prima e seconda classe. Crede che una pressione sulle autorità militari nel senso di liberare una parte almeno di quel materiale, poi che non siamo più in guerra, conseguirebbe lo scopo e sarebbe già un miglioramento.

Compagno, Sindaco di Lestizza, cioè di un comune che vive esclusivamente dell'agricoltura, osserva che molto si parla di commercio e d'industrie, e si dimenfica l'agricoltura. Anche il Governo se n'è dimenticato, e osserva che assaipoco fece per essa. I cavalli che ha dato?.. A parte il numero devisorio; ma quelli son cavalli non da lavoro, ma da consegnare a coloro che vanno a prendere granchi a Marano!

On. di Caporiacco. Può dire (vide il Decreto che uscirà fra giorni) che il Ministro di Agricoltura stabilirà, per il ripopolamento del bestiame nelle terre invase, i Consorzi provinciali formati dai consorzi dei singoli Comuni; e che per il loro funzionamento chiederà al Ministro del Tesoro un credito di 200 milioni, dei quali almeno 60 milioni alla Provincia di Udine.

Dott. Canciani di Varmo. Parole? Promesse? Ne abbiamo avute molte, troppe anche finora. Ma egli crede più ai fatti; e questi furono pochi

Non si può ancora lavorare la terra, non si può seminare. Come si vivrà nella prossima invernata, mancando il raccolto?

(*Approvazioni*).

On. Hierschell. Premette che alla prima riunione non partecipò, non essendovi stato invitato — e non sa spiegarsene la ragione, perchè gli sembra che tutta la provincia si trovi nelle medesime condizioni e debba quindi essere trattata alla medesima stregua. Soggiunge doversi per giustizia far distinzione fra il Governo prima della crisi e il Governo formatosi dopo la crisi: nessuna attenuante a quello; ma si deve pur riconoscere che, con l'avvento del nuovo ministero le cose sono migliorate. Il rimpatrio dei profughi?... ma l'on. Girardini fin dall'ottobre 1918 aveva presentato un progetto organico; e lo si disse, due mesi dopo, prematuro!... I trasporti?... ma c'era mezzo di portar quì tutto quel che si voleva, per via d'acqua se i ponti ferroviari erano distrutti: ed egli ricorda che il 3 di novembre, ancora prima che Udine fosse liberata, prima che fosse firmato l'armistizio, dal mare affluivano per i canali interni materiale bellico e generi d'ogni sorta. Perchè non si volle approffittare di queste vie d'acqua, donde tanta parte del Friuli poteva essere rifornita?

Grassi Libero. Vero! vero!

L'on. Hierschell continua, ma l'assemblea si fa di più in più nervosa: sono due o tre punti donde più spesso vengono le interruzioni ed i clamori. L'on. Hierschell espone il caso dei bovini friulani requisiti e ammassati nei paesi oltre il vecchio confine in tal numero che deperivano per mancanza di foraggi — e non si vollero restituire considerandoli come bottino di guerra.

— Ma lo sappiamo! lo sappiamo! — gridano gli interruttori.

Parlando delle motoaratrici e del bestiame, il deputato dice: — Io ho l'opinione...

Dott. Guido Giacomelli. Attaccheremo all'aratro la sua opinione, onorevole! — esclama.

Con rumori, con interruzioni si cerca d'impedire all'on Hierschell di parlare: ma egli tiene fronte con energia.

— Non subisco prepoteuze da nessuno! — esclama. — Ho la parola, e continuo.

E ad uno che aveva gridato non sappiamo quale parola, rimbecca:

— Respingo la sua calunnia sdegnosamente!

Egli conclude il suo discorso con l'esprimere il proprio convincimento doversi attendere l'opera, del resto già iniziata, del nuovo Governo: dovere ch'è tanto maggiore per noi friulani che abbiamo nel Governo due nostri uomini illustri. (*Molti applaudono*).

Gino Rosso di Pordenone riconosce che la 3.a armata, dall'on Gortani citata ad esempio, fa del bene.

Quanto alle motoaratrici, per averne un piccolo numero bisognò aspettare un mese e mezzo: vennero, ma non si possono adoperare perchè manca il combustibile...

— Ci vorrà un altro mese e mezzo!

— Dimissioni! dimissioni! — gridasi da varie parti, ma più intensamente dal gruppo che sta intorno ad Giovenni Bellina di Venzone, l'interruttore massimo della giornata.

L'on. Gortani tenta una esposizione di quel che fecero i deputati del Friuli: ma, nonostante le scampanellate del presidente, prosegue a stento, fra interruzioni continue.

— Lo sappiamo!... Lo sappiamo!...

— Lei non è accusato, onorevole! Lei è nelle stesse condizioni d'animo nostro!

Finalmente può concludere: o dimettersi oggi, oppure, se si decidesse di rinviare la decisione, fissarne la data a brevissima distanza.

On. Ciriani. Il dilemma è questo: o siamo contenti di ciò che il Governo fa, e tiriamo innanzi così; o non siamo contenti (ed egli non lo è), e dimettiamoci subito in segno di protesta. E su questo dilemma imperniа un discorso frequentemente interrotto da applausi e proteste. Noi (dice) non domandiamo la carità ma bensì un diritto nostro: noi che abbiamo tutto dato, sostanze e sangue, noi friulani che abbiamo avuto anche sul Piave il maggior numero di decorati al valore; noi domandiamo che il Coverno risarcisca i nostri danni materiali, chè i morali non lo potrà mai! Per suo pensiero, le dimissioni si dovrebbero dare subito: si riaprirà la Camera fra giorni: sappia allora essa che i deputati del Friuli sono dimissionari: questi ne acquisteranno in dignità.

Marsilio cav. Federico vorrebbe che qualcuno spiegasse quali effetti, quali conseguenze avranno queste dimissioni; l'avv. cav. Cristofoli assume sopra di sè la responsabilità del fatto che Udine non avesse un suo rappresentante diretto nella commissione che per il Friuli si recò a Roma; l'on. Ancona espone il suo parere che le dimissioni dei deputati friulani avrebbero scarsa importanza e verun effetto pratico se non fossero accompagnate da quelle di tutta la deputazione veneta; Silvio Savio parla in nome degli operai, della Camera del lavoro; Marco Renier vorrebbe esporre alcuni appunti sul progetto di legge per gli indennizzi.

Tutto questo si svolge fra un nervosismo crescente. Le interruzioni, i clamori le scampanellate si seguono ed accompagnano anche gli ultimi oratori: comm. Spezzotti (contro una cui parola insorge protestando l'on. Ciriani), Giordani Sindaco di Meduno, che vorrebbe rimandare la decisione al 9 marzo; certo Marchis agricoltore di Ziracco, il quale insiste sulla questione delle monete ed è violentemente apostrofato da Enrico Candoni di Cedarchis (Arta), e da altri del gruppo; avv. Pollis sindaco di Cividale, perplesso davanti alle conseguenze che le dimissioni possono avere.

Da ultimo, invocandosi tumultuariamente da varie parti la chiusura, il presidente Renier, premesse alcune parole invocanti il rispetto di tutte le opinioni, tenta ripetutamente di leggere l'ordine del giorno concertato con i suoi colleghi della Presidenza; ma il tumulto glielo impedisce. Allora, alzandosi esclama:

— Prendo atto che non mi si lascia leggere l'ordine della Presidenza; perciò, levo la seduta.

E si allontana. Gli altri della presidenza e la grande maggioranza ne segue l'esempio. Restano nell'aula una trentina di persone. Tra i rimasti, c'è l'on. di Caporiacco, il quale è impegnato in una vivace discussione prima con l'operaio Greatti, quindi con Bellina Antonio: anzi, pare che la discussione con questi vada assumendo una certa violenza, tanto che s'intromettono anche altri.

Poi, la sala è abbandonata. Ma non si acquietano gli animi: ed è con amarezza che si commenta l'andamento della riunione deplorando che l'intolleranza di qualche gruppo abbia impedito di venire a una decisione ponderata e seria, qualunque fosse stata.

Riammobiliamento delle case

Milano, 21 febbraio 1919.

Una delle preoccupazioni maggiori dei profughi che ritornano è il pensiero del costo e delle difficoltà di trovare mobili, effetti letterecci e arnesi da cucina per poter riprendere la vita nelle case saccheggiate. Pensiero che preoccupa poveri e ricchi, essendo tutti nelle stesse condizioni.

Il Governo forse provvederà; ma provvederà assai parzialmente e colla solita lentezza.

I laboratori ed i commercianti locali faranno; ma per quanto facciano non potranno molto facilmente organizzarsi per i grandissimi bisogni che ci sono.

Quindi occorre formare un'iniziativa, possibilmente a carattere non speculativo, che anzi possa mettere a disposizione dei profughi che rientrano tutto quanto loro occorre per rivivificare la casa a prezzo di costo delle grandi fabbriche.

Da qui si potrebbe far concorrere il fondo raccolto all'ora di Caporetto dalla beneficenza milanese ch'è per una buona parte integro, per far sì che ai profughi più poveri si possa dare quanto loro occorre gratuitamente o con un notevole sconto. Ed abbiamo affidamento che a ciò si possa arrivare.

Noi abbiamo fatto delle pratiche e con grandi fabbriche lombarde e con fabbriche svizzere, e ci sembrerebbe che si potrebbe coprire il fabbisogno delle zone già invase (converrebbe fare un accordo anche colle Provincie di Treviso e di Belluno, ove anzi — a Belluno — s'è già costituito un Comitato per aiutare nell'arredamento delle case), e si potrebbe farlo bene ed in un tempo relativamente breve.

Occorre però che sorga un Comitato locale formato di persone di buona volontà e di vista pratica, che sappia attuare questa idea, che qui ha incontrato largo favore, ed a questo Comitato noi daremo il più cordiale aiuto ed appoggio.

Il Comitato dovrebbe essere provinciale, poichè con uno è meglio più magazzini, dovrebbe provvedere ai bisogni di tutta la Provincia.

Al Capo della Provincia dunque ed il Sindaco di Udine di raccogliere l'idea, se sarà ritenuta buona, e di renderla attuabile nel più breve tempo possibile.

Ing. E. Fachini.

Ringraziamento

Gli addolorati coniugi Feruglio ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che ebbero a ricordarsi della loro diletta ed amatissima figlia Luigia.

Un grazie speciale di cuore vada al sig. D.r Alberico Perissini, cav. D.r Castellani, mons. Francesco Tosolini, R.a Madre Superiora, R. Padre Bassi, Suore e ricoverati tutti della Pia Casa di Ricovero che ebbero a prestarsi in tutte le maniere onde lenire l'acerbo dolore di cui essi genitori sono stati colpiti.

Quella povera capretta!

Vicario Domenico, abitante nel suburbio di Porta Gemona (via Bariglaria, 24) allevava con amorose cure una capra. L'altra notte, l'innocente bestiola aguzzò l'appetito dell'orco, il quale se la prese e portò seco. Nel domattina, il Vicario notò la scomparsa della sua prediletta; ed ahimè! fece ancora una più orribile scoperta: in un prato vicino alla casa vide la pelle della capretta e qualche lacerto. L'orco l'aveva divorata! s'intende, un orco vestito da uomo... o forse anche più orchi uniti insieme per la criminosa impresa.

Notizie di cronaca

— Da l.ri, apposite squadre di operai dell'officina comunale del gas hanno iniziato la visita delle case (sia abitate che disabitate) della città e suburbio nelle quali esisteva l'installazione del gas, per accertare lo stato degli impianti e adottarvi quei provvedimenti di sicurezza che si reputeranno necessari ad evitare danni al momento della erogazione del gas. Ogni incaricato sarà munito di speciale autorizzazione di accesso nelle case, rilasciato dal Commissario Prefettizio.

— Gli esercenti si costituirono in associazione di classe. Il consiglio provvisorio è riuscito composto dei signori: Leoncini Quintino, Ligugnana Umberto, Puppin Francesco, Savio Silvio, Zani Luigi, Dorta Pietro e Sartori Marco.

— I funzionari dello Stato votarono un ordine del giorno di protesta contro il medesimo perchè alle domande già formulate un mese addietro fu risposto col silenzio o con provvedimenti saltuari e frammentari che nulla risolvono.

— Altra protesta, speciale per la propria categoria, votarono gli insegnanti e funzionari dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione: il loro ordine del giorno dopo enumerate le mancanze del Ministero a loro riguardo, «dichiarano che è loro impossibile continuare più oltre nella vana attesa, e confidano in un provvedimento immediato che li tolga dalla angosciosa situazione economica che li costringerebbe in breve ad abbandonare la sede»

Il viaggio delle tomaie.

Tempo addietro annunciammo il furto patito di talune Ditte in calzature, fra cui la Ditta Fratelli Olivero di Torino. Il rappresentante della medesima, signor Luigi Peirolari, ebbe sentore che qualcosa almeno della refurtiva doveva trovarsi a Tricesimo, presso certo Giuseppe Morandini fornaciaio. E allora, d'accordo con la Pubblica Sicurezza locale, fu combinato di verificare: e il signor Peirolesi si presentò a far l'acquisto. Quaranta belle tomaie: un bell'affaretto... Ma ecco sul più bello comparire gli agenti di sicurezza e i carabinieri: le tomaie son proprio di quelle rubate alla Ditta Fratelli Olivero; il Morandini è tratto in arresto per ricettazione. Egli afferma di aver acquistato la merce da uno sconosciuto, del quale non sa indicare il nome. Perquisita la casa, vi fu trovato anche un magnifico paio di scarpe nuove in cromo:

— Erano nel sacco della tomaie — disse il Morandini. Ma già, un paio più un paio meno... Egli aveva dato a quello sconosciuto (è sempre lui che la racconta) lire trecento: il saldo, lo avrebbe pagato più tardi.

Assemblea generale degli Azionisti della Banca di Udine

Nella Sede Sociale, in Via della Prefettura N. 11, si tenne domenica l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca di Udine.

Erano intervenuti N. 28 Azionisti rappresentanti N. 5241 Azioni del Capitale Sociale.

Presiedette l'Assemblea il Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione Comm. D. Roberto Kechler, fungevano da scrutatori i Signori Cav. Alberto Calligaris e Lucio de Gleria.

Aperta la Seduta, il Presidente diede lettura della Relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione del Bilancio al 31 dicembre 1918.

Dopo aver inneggiato alla meravigliosa vittoria delle nostre armi ed inviato un commosso saluto all'Esercito valoroso ed ai suoi prodi e geniali condottieri, la relazione accenna all'azione svolta dall'Istituto durante l'anno d'esilio.

Dopo provvisto, grazie agli elementi essenziali posti in salvo, alla ricostruzione di tutto il materiale contabile, l'Istituto corrispose, nella più larga misura, a tutte le richieste dei propri Correntisti profughi nelle varie regioni d'Italia. In tale servizio la Banca ebbe validissimo aiuto da parte della Spett. Direzione Generale della Banca d'Italia e delle cortesi agevolazioni rende vive grazie all'Illustre Direttore Generale della Banca d'Italia S. E. il gr. Uff. prof. Bonaldo Stringher, l'insigne nostro Concittadino oggi chiamato della fiducia del Re a reggere il dicastero del Tesoro.

La relazione accenna poi al significante fatto, che i depositi fiduciari ascendono, alla fine dell'Esercizio a L. 8.709.610.11 somma questa superiore alla media degli Esercizi precedenti. Tale circostanza oltre che la fiducia nella Banca, dimostra anche la dote del risparmio, lodevole carattteristica della popolazione Friulana.

La Banca assolse inoltre ad un preciso dovere Sociale aderendo ad accogliere, nel limite delle disponibilità derivanti da nuovi depositi fiduciari, le domande di prestito presentate da Concittadini profughi nel Regno.

La relazione informa inoltre, che la Banca mantenne inalterati gli ottimi rapporti di Rappresentanza con gli Istituti di Emissione e coi Principali Istituti di Credito del Regno e partecipò alla sottoscrizione dell'ultimo prestito Nazionale.

Il razionale e redditivo impiego dei propri Capitali permise all'Istituto di chiudere l'Esercizio con un Saldo Utili di lire 81.779.25 che il Consiglio, d'accordo con il Collegio dei Sindaci, in considerazione dell'attuale momento, propone di accantonare in un fondo speciale destinato a far fronte a quelle eventuali perdite accertabili nel dopo guerra.

Il Presidente legge quindi il Bilancio, chiuso al 31 Dicembre 1918.

Nell'anno d'esilio — così continua la Relazione — mentre trepidanti attendevamo l'ora della vittoria e della liberazione, noi ebbimo l'opportunità di studiare quale programma di lavoro s'imponesse al nostro Istituto pel giorno del suo ritorno.

La nostra Banca, dopo la scomparsa della Banca Popolare Friulana, assorbita dalla Banca Italiana di Sconto, rimaneva il più importante Istituto di Credito locale ed in tale sua qualità, doveva prepararsi a partecipare con ogni suo mezzo e con ogni maggior sforzo alla rinascita economica della propria regione.

Nessun Istituto di Credito potrà meglio del nostro sentire la necessità di riservare tutte le sue energie alla ricostituzione del Friuli, al quale per 46 anni dedicammo l'opera nostra. La ripresa di ogni attività, lo sviluppo e l'incremento, sotto ogni forma, della vita economica devono trovare in un Istituto di Credito come il nostro, il necessario appoggio. Il nostro aiuto e la nostra cooperazione devono tendere, con la maggior sollecitudine specialmente al progresso dell'agricoltura, che è la principale ricchezza della nostra Provincia e che tanta parte rappresenta dell'economia nazionale.

L'avvenire del nostro Istituto dev'essere intimamente legato all'avvenire economico del Friuli. Questo, in sintesi, il nostro programma.

Per raggiungere lo scopo prefissoci, abbiamo esaminata l'opportunità, che anche il nostro Istituto — seguendo l'esempio di quanto in altre Regioni Banche similiari alla nostra già fecero o stanno oggi facendo, estendesse la sua attività ad altri centri della nostra Provincia e del Friuli ora redento.

L'esperimento già iniziato circa due anni or sono, con l'apertura della Filiale di Cormons, ha già dimostrato, con risultati superiori ad ogni migliore aspettativa, la bontà di questo indirizzo.

La Relazione termina informando, che fra non molto gli Azionisti saranno convocati in assemblea straordinaria per apportare allo Statuto Sociale quelle modifiche, che si renderanno necessarie per l'attuazione del programma esposto.

Il Presidente invita quindi il Prof. Comm. Massimo Misani a leggere la Relazione del Collegio dei Sindaci.

Per virtù di Principe — così comincia la Relazione — di condottieri e di popolo, fiaccata la rabbia teutonica, l'Italia, che già era fatta, si è ora compiuta.

Essa si costituisce adesso in grande Stato e sicura nei suoi confini naturali rivivrà in tutta la maestà e grandezza del passato, quando signora del mondo lo avviò sul sentiero dell'incivilimento e della gloria. Saprà l'Italia con indefesso lavoro, pronta a qualsiasi sacrificio, ricostituire la ricchezza distrutta e, superata la crisi che ci sovrasta, assicurare prospere le sorti di ogni fattore di ricchezza.

Esulti l'Italia, ed essa, che per avversità di casi fu per secoli schiava, divisa, avvilita e più tardi tenuta in conto di semplice espressione geografica, renda il dovuto omaggio a quei Grandi che idearono e compirono la gloriosa opera della sua resurrezione.

Venendo alla nostra Banca, il Collegio dei Sindaci è lieto di poter dichiarare che, superate abilmente le non lievi difficoltà cagionate dal suo esilio e dalle condizioni dei tempi, la gestione procedette bene e sicura, col conseguimento di soddisfacente risultato economico.

La Relazione plaude al programma esposto dal Consiglio d'Amministrazione, che promette con energia e prontezza d'iniziativa di percorrere un cammino veramente fecondo e benefico per quella gran madre delle industrie che è l'agricoltura.

E perciò giudichiamo ottima l'idea, a cui già un esperimento ha dato sanzione di sua bontà, di procurare cioè nel modo migliore di estendere l'attività della Banca ad altri centri del Friuli, dove il credito può essere proficuamente esercitato.

La relazione informa che i Sindaci, ritornata in sede la Banca, diedero tosto opera ad una accurata revisione dei Valori e della Contabilità esaminando diligentemente il Bilancio e possono dichiarare che tutto fu riconosciuto in piena regola.

I Sindaci sentono l'obbligo di tributare all'Egregio Signor Direttore ed ai funzionari tutti della Banca un meritato elogio per aver saputo, in tempi certo non facili, adempiere in modo lodevole ai loro rispettivi Uffici assicurando così l'andamento regolare dell'Istituto. La Relazione ricorda tutto il Personale, che nel corso meraviglioso della guerra dava il suo braccio alla Patria inviando ad esso il ben augurante saluto del ritorno.

La Relazione chiude invitando gli Azionisti ad approvare il seguente

Ordine del Giorno:

L'Assemblea degli Azionisti della Banca di Udine, udita la Relazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio del 1918 nella somma di L. 20.499,182,29 in Attivo e Passivo ritenendo gli Utili netti in l. 81.779,25 da accantonarsi a garanzia di eventuali future perdite.

Terminata la lettura, il Presidente apre la discussione sulle Relazioni e sul Bilancio.

L'Azionista cav. Alberto Calligaris, avuta la parola, dichiara di rendersi sicuro interprete dei sentimenti di tutti gli Azionisti plaudendo con vivo entusiasmo all'esposizione del programma elaborato dall'On. Consiglio d'Amministrazione per l'azione che dovrà svolgere la Banca, ben certo che l'opera illuminata dei dirigenti ed i mezzi di cui può disporre l'Istituto, contribuiranno efficacemente alla rinascita economica del nostro Friuli. Invita l'assemblea ad approvare il Bilancio ed il Programma esposto nelle Relazioni.

Il Presidente ringrazia il cav. Calligaris, assicurando, che l'approvazione degli azionisti sarà di conforto ed incitamento al Consiglio nello svolgimento del programma enunziato.

Messe poi ai voti le Relazioni ed il Bilancio con l'ordine del giorno presentato dal Collegio dei Sindaci, viene approvato all'unanimità, astenuto il Consiglio d'amministrazione.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali.

Risultarono eletti a consigtieri d'amministrazione i signori: S. E. Morpurgo On. Bar. Elio Piussi, cav. Pietro, Spezzotti comm. rag. Luigi, Toscano Micoli Giovanni, Volpe comm. Gio. Batta; a Sindaci effettivi i signori Berghinz dott. prof. cav. Guido, Misani ing. prof. comm. Massimo, Berthod prof. cav. Flavio; a sindaci supplenti i signori Braida cav. Francesco, Masciadri cav. Guido.

Il sussidio ai profughi rimpatriati

La Commissione Provinciale per l'erogazione del sussidio di stato ai profughi rimpatriati avverte che l'ufficio ha sede in Via della Prefettura N. 10 e che l'orario per il pubblico è fissato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

I profughi rimpatriati del Comune di Udine possono presentare direttamente all'ufficio le loro domande. I profughi appartenenti ad altri Comuni della Provincia dovranno rivolgersi ai rispettivi Sindaci.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Dopo brevissima malattia, cessava di vivere alle ore 24 di ieri, il signor

Francesco Colledan
fu Valentino

La moglie Giacomina Valle ed i figli Rinaldo e Valentino, ed i parenti tutti ne danno, straziati, il tristissimo annuncio.

Ovaro 18 febbraio 1919

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

PRATICISSIMO direttore negozio, magazzino coloniali vini offresi a Ditta seria importante — presenza — disposto recarsi Provincia — Ottici certificati — Scrivere F. C. posta — Udine.

CERCASI rappresentante per Udine e Provincia eventualmente Treviso e Provincia introdotto Droghieri e Chinchaglieri per vendita rinomata crema per calzature. Concedesi esclusività e deposito dietro cauzione — Scrivere F.lli Leoni e C. Milano — Via Ponchielli 1.

TRADUZIONI atti, documenti ecc. dalle lingue tedesca, inglese, spagnola e portoghese e lezioni tedesco, inglese rivolgersi al prof. Paolo Simonetti perito giurato Via Gemona 24 o suo recapito Via Palladio 9.

AGENTE pratico libreria cerca occupazione adattandosi trattare anche altri articoli. Scrivere C. C. Via Nicolò Lionello 2.

DATTILOGRAFO velocissimo offresi ad ore. - Scrivere N. 238 Unione Pubblicità - Udine.

TRASPORTI con camion in provincia e dintorni. Garantita consegna — Prezzi a convenirsi — Rossi e Comp. Garage Via del Gelso - Udine.

PRESSO Sant Vincenzo di Plaino (Comune Pagnacco) vendesi 10 mila gelsi di pianta bellissimi d'uno a due anni; oltre metà inestati.

AFFITTASI magazzino sottotetto al primo piano area m. 22 per 6 vicinanze Barriera Grazzano. - Rivolgersi al proprietario Pauluzza.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.